

Dalle osterie
ai salotti

Grappa ruspante

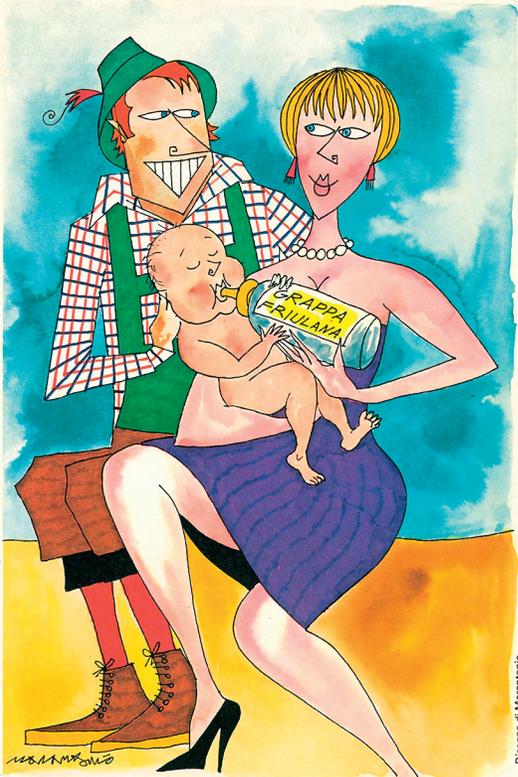
di Cesare Marchi

Non rutta più. Ha imparato le buone maniere. Era il latte dei montanari, il carburante dei facchini, il viatico dei carrettieri. Adesso è passata dalle osterie ai salotti, una seducente pubblicità televisiva mostra una ragazza sexy con una bottiglia, sotto la quale si legge «il lato morbido della grappa». Quello della grappa è un boom senza precedenti, cui hanno collaborato attivamente le donne, imparando a fumare in massa. Il fumo mal si concilia con i liquori dolci, gozzaniani. Beviamo secco perché viviamo in anni secchi, di scarse tenerezze e arida violenza. Nell'era della sopraffazione e del terrorismo, chi ha voglia di sorvegliare posoli? A cronache forti, liquori forti.

La regina Elisabetta la beve il giorno delle nozze, invitata da un produttore di Bassano del Grappa; Kossighin la degustò all'Harry's Bar di Venezia, e se ne fece spedire un cartone a Mosca. Hemingway, da Cipriani, la alternava al «montgomery», cocktail da lui inventato, 15 parti di gin e una di Martini,

così battezzato perché il maresciallo inglese, prima di attaccare i tedeschi, pretendeva che gli schieramenti fossero nel rapporto da quindici a uno. La grappa piace per il suo carattere forte, privo di smancerie, per quel suo ricordare agli italiani, sensibilissimi posti prandium ai valori patriottici, l'epopea del Quindici-Diciotto, con quel nome bifronte, che sa di vigna e di trincea. Monte Grappa, tu sei la mia patria: fu il monte a dare il nome all'acquavite o viceversa?

«La grappa è come il mulo» ha scritto un capitano degli alpini, «non vanta antenati, non ha speranze di posterità, si scorre dentro a zig-zag come il mulo in montagna; puoi aggrapparci a lei se sei stanco, furtivo scendo se sparano, puoi parlarle che ti risponde, e se proprio hai deciso di morire, ti sorride». Ho conosciuto un emigrante friulano che si era portato all'estero l'alambicco clandestino. «Bere la mia grappa è come ricevere una lettera da casa», mi disse. Quella illegale ha parecchi nomi: la



Disegno di Marantoni

Grappa ruspante

come quello del corpulento finanziere, che inseguiva l'agile clandestino in fuga tra fossi e reticolati. «Fèrmete!» gridava la guardia col cuore in gola, «fèrmete, no ghe ne posso più». E il fuggitivo, che doveva essere in tutti i sensi una persona di spirito, voltandosi rispose: «Fèrmete ti, che no te core drio nessun!».

Clandestina o legale, un bicchierino di grappa equivale, per calorie, a due uova o a mezzo etto di carne. Alcuni studiosi ritengono che aiuti le funzioni gastriche, combatta l'insonnia e, addirittura, l'abesità. Caterina Sforza, guerriera e medichessa, con l'acquavite guarì il figlio di pochi mesi, il futuro Giovanni dalle Bande Nere. Diceva che è «acqua perfettissima a guarire peste e vermi. Ad uno homo se ne dà uno quarto, ad uno mammo mezzo quarto, ad uno piccolino una ottava». Ai tempi nostri, Giacomo Caschia, creatore della omonima grappa che si distilla a Nimis (Udine), si faceva con essa i massaggi contro i reumatismi. Dal barbiere, frizione ai capelli. Ne teneva sempre in tasca una boccetta. È morto a 105 anni.

furba, la stellina (perché fatta di notte), grappa del buso (fatta in caverna) — Oppure Madama Butterfly, per via del fil di fumo che, in mezzo alla valle, la «volpe», cioè la guardia di finanza, vede spuntare e subito occorre per sorprendere i contrabbandieri in fuggente alambicco. In tal caso, questi fracassano con un calcio la damigiana, così smancisce il corpo del reato, e l'incriminazione diventa più difficile. È nota la storiella dello scozzese, nella cui casa un ispettore di Sua Maestà trovò un alambicco ma neanche un goccio di whisky. Condotta davanti al giudice che già stava per condannarlo, l'imputato chiese la parola: «Vostro onore, Vi prego di condannarmi anche per violenza carnale». «Ma voi non avete violentato nessuna donna». «È vero» replicò slacciandosi i pantaloni, «ma ne possiedo l'attrezzatura necessaria».

La guerra tra controllori e distillatori abusivi si è allentata negli ultimi tempi, a ben altri livelli si trovano i veri evasori del fisco, così diventa sempre meno probabile il ripetersi di episodi

Nata in convento, nei secoli bui, distillata dai monaci come ilare intervallo tra la copiatura d'un codice e la semina dei piselli, la grappa è rimasta fedele al voto di castità. Non si marita con altri liquidi, non sopporta l'ammucchiata del cocktail. Come tutti i montanari, crede solo in se stessa, diffida dei «foresti». Il suo boom va collegato con il revival del mondo arcaico, il ritorno, o il rimpianto, della antica civiltà contadina, le vecchie madie, i rami appesi alle pareti fumose, i macchini da caffè. È l'equivalente alcolico del pollo ruspante, del minestrone con la cotica. Nei trumeau-bar, whisky e cognac, i boriosi cugini laureati alla Sorbona e a Oxford, guardano con gelosia questa contadina a forma di zucca, di borrhaccia, di fiasca, di corno da caccia, avvolta nel sacco, che «va sempre più in alto» e che gli ospiti da un po' di tempo richiedono con sempre più soddisfatta frequenza. Riscoperta della nostra identità? Può darsi. Per ritrovare le nostre radici italiane, niente serve meglio di questa contadina, che fino a ieri firmava con la croce.